

Quando Don Orione, nel 1934, andò in Argentina, e vi si trattenne sino al 1937, Don Benedetto non poté più aprirgli, come amava fare, periodicamente l'anima sua. E allora gli scriveva. Confidava a Don Sterpi: « Ho dunque deciso di scrivere un rigo ogni giorno, così che egli, Don Orione, segua ogni momento le poche luci e le molte ombre del mio cammino... ».

Quanto pianse la morte di Don Orione!...

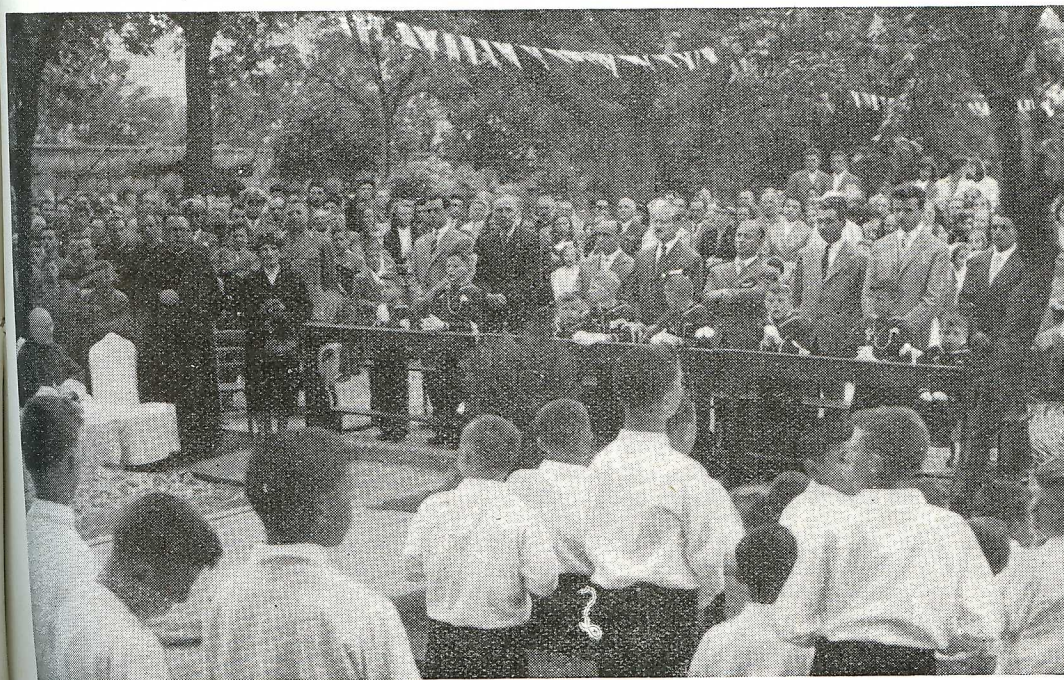
Di Don Orione, Don Benedetto aveva capi-

to a fondo lo spirito e le iniziative; e le seguiva con ardore di neofita. Ne pianse come pochi la scomparsa il 12 marzo 1940.

Da Genova - San Siro, la Domenica delle Palme 1940, — collocata finalmente la bara di Don Orione ai piedi della Madonna della Guardia di Tortona, dopo una settimana di riti funebri e di inatteso trionfo — Don Galbiati confidava a Don Sterpi: « ...Vi penso finalmente a Tortona, nella Casa, che parrà deserta, dopo gli avvenimenti che ci hanno dilaniato il cuore, ma che ci hanno anche dato

« Don Orione e Don Galbiati furono la negazione costante di quanto è posa o teatralità, infingimenti grossi o sottili, torcicolli con Dio e con il prossimo. Due spiriti schietti e trasparenti, « sine dolo »; l'uno in azione sul pulpito, il secondo da quell'altro pergamo di indefettibile luce: le opere, o le parole solo di carità: « parole dolci e soavi, parole affocate ».

(il nostro Don Piccinini a San Bernardino alle Ossa nel Trigesimo del pio transito di Don Galbiati).



A TORTONA, NELLA ANNUALE « FESTA DELLA RICONOSCENZA » - quest'anno particolarmente dedicata al ricordo del primo Benefattore Paolo Pedevilla - i poveri fanciulli e « i buoni figli » del Piccolo Cottolengo sono oggetto dell'affettuoso interessamento delle più distinte personalità della Città che, a gara, accettano di essere Padri di prima Comunione o di Santa Cresima.